

Children's Literature in Italy

A Website devoted to the Study of Children's Books and Literature in Italy

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere – Sezione di Anglistica

<http://users.unimi.it/childlit>

Donatella Bisutti racconta le sue *Storie che finiscono male*, Einaudi Ragazzi, 2017



Questo libro vuole essere un ritorno un po' ironico ma non troppo alla letteratura didattica dell'Ottocento, ritenendo che oggi ce ne sia bisogno più che mai, nella generale perdita di responsabilità e di valori. In particolare sono stata stuzzicata da una riproposta del famoso capolavoro dello psichiatra Heinrich Hoffmann, *Pierino Porcospino*, pubblicato nel 1845 con grande successo e diventato poi un classico, contenuta in un volume di saggi a cura dello psichiatra Giancarlo Stoccoro dal titolo *Pierino Porcospino e l'analista selvaggio*, con il sottotitolo "Le conferenze di Georg Groddeck sulle filastrocche di Heinrich Hoffmann". La filastrocca con il disegno orrifico del bambino che non si lava e non si taglia mai unghie e capelli, cresciuti smisuratamente, a illustrazione di un mio libro infantile, si è impressa indelebilmente nella mia memoria. Ma non ricordavo le altre filastrocche, altrettanto orripilanti, e corredate sempre dai disegni dell'autore, che non esita a infliggere e a descrivere con crudezza

contrappassi punitivi spropositati, come quello del bambino che si succhia il pollice a cui vengono tagliate le dita con le forbici o della bambina che accende uno zolfanello proibito e finisce bruciata, per insegnare ai bambini dell'epoca e in primis a suo figlio cui era dedicato il libro a essere obbedienti e a guardarsi dai pericoli che la vita ci pone davanti. Anche *Pierino Porcospino* fa parte di tutta una tradizione fiabesca che da *Cappuccetto Rosso* a *Pinocchio* cercava appunto di inculcare dei sani timori preventivi ai fanciulli ancora innocenti, servendosi di orchi, di lupi e di orecchie d'asino, senza lesinare su quell'aspetto terrifico che da sempre è proprio di quasi tutte le fiabe.

Dopo aver letto o riletto le filastrocche di Hoffmann, mi sono nate imprevedibilmente queste filastrocche di *Storie che finiscono male*, una sorta di *Pierino Porcospino* attualizzato, in cui non sono protagonisti bambini e bambine, ma animali e anche vegetali - fiori e verdure. A guisa di omaggio la prima filastrocca è intitolata proprio *Pallino Porcospino* e vuole riecheggiare il suo grande modello. Queste favole non fanno nessuna concessione a un buonismo anche troppo imperante e invece di avere il classico lieto fine, finiscono tutte male: su 25 storie almeno 16 protagonisti subiscono una morte quasi sempre violenta, un altro paio c'è da dubitare che se la caveranno e altri che salvano la pelle ne escono comunque malconci.

Le storie che finiscono male non sono forse più divertenti di quelle che finiscono bene? C'è una bella dose di sadismo in queste storie, come in quelle che piacevano a Groddeck: spesso queste morti sono descritte con orribili particolari, e le punizioni sono sempre severe. Ma come nell'Ottocento le filastrocche vogliono, divertendo e spaventando, mettere in guardia i bambini e le bambine da quello che molto realisticamente purtroppo può loro capitare e infatti sono ispirate spesso a fatti di cronaca, come quello della ragazzina che viene travolta dal treno perché non lo sente arrivare per via degli auricolari, o i numerosi casi di uso improprio di armi, o di razzi e

Children's Literature in Italy

A Website devoted to the Study of Children's Books and Literature in Italy

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere – Sezione di Anglistica

<http://users.unimi.it/childlit>

fuochi di artificio. Ma, se alcuni personaggi sono solo, come tutti i bambini, sporcaccioni e golosi, qui sfilano anche un po' tutti i pericoli legati al nostro vivere di oggi che spesso purtroppo coinvolge anche i bambini, o i ragazzini: droga, alcoolismo, uso di cavie umane, anoressia, bulimia, obesità, conformismo di gruppo, bullismo, e più in generale i pericoli delle illusioni, fomentate per lo più dalla televisione: essere belli, diventare famosi, essere invidiati, dominare sugli altri - illusioni che a dir la verità ci portiamo dietro anche da adulti. Un campionario del mondo in cui viviamo e in cui purtroppo vivono anche i nostri bambini. Facendo un po' ridere e un po' rabbrivire, queste *Storie che finiscono male* resteranno impresse come al tempo della mia infanzia mi era rimasto impresso l'orribile *Pierino Porcospino*? I bambini e le bambine adombrati in queste storie non sono cattivi, la loro colpa è quella di essere disubbidienti, e chi di noi non lo è stato?, ma soprattutto sventati e ingenui, impreparati ad affrontare una realtà spesso terribile che li aspetta e da cui queste filastrocche vorrebbero cercare di salvarli, ma senza inutili edulcorate ipocrisie, perché nell'economia del mondo serve anche a volte quello che a prima vista appare disgustoso, come osserva il passante di *Farfalla blu*: "Senza il letame/ non avremmo neppure il pane".